



FLASH DI SCENARIO



+62,1%

Tasso di occupazione a marzo 2024, su base mensile

ITALIA

Crescita record dell'occupazione in Italia

A marzo 2024 la crescita dell'occupazione è effetto dell'aumento sia dei dipendenti, che raggiungono i 18 milioni 793mila, sia degli autonomi, pari a 5 milioni 56mila. Il numero degli occupati – 23 milioni 849mila – è superiore di 425mila unità rispetto a marzo 2023, come conseguenza dell'incremento di 559mila dipendenti permanenti e di 46mila autonomi, a fronte della diminuzione di 180mila dipendenti a termine. Su base mensile, il tasso di occupazione sale al 62,1%, quello di disoccupazione scende al 7,2%, mentre il tasso di inattività è stabile al 33,0%.

Istat, 3 maggio 2024



-0,4%

Prezzi alla produzione dell'industria a marzo 2024, su base mensile

EUROZONA

I prezzi della produzione industriale giù dello 0,4% in eurozona

A marzo, rispetto al mese precedente, i prezzi alla produzione industriale sono diminuiti dello 0,4% nell'area dell'euro e dello 0,5% nell'Ue, secondo le prime stime di Eurostat. Mentre nel mese di febbraio, si era registrato un decremento dell'1,1% nell'area dell'euro e dell'1,0% nell'Ue. Rispetto a marzo del 2023, i prezzi alla produzione industriale flettono del 7,8% nell'area dell'euro e del 7,6% nell'Ue, spiega ancora l'Eurostat. La quota di maggior decrescita è del settore energetico, che ha visto un calo dell'1,8% nell'area euro e del 2% nei 27 Paesi membri.

Ansa, 6 maggio 2024



+0,2%

Prodotto Interno Lordo (PIL), I trimestre 2024

GERMANIA

Germania, il peggio è passato ma crescita fiacca per tutto il 2024

Il Pil della Germania è aumentato sorprendentemente, contro tutti i pronostici, dello 0,2% nel primo trimestre di quest'anno. Questo saltino all'insù è bastato a evitare la ghigliottina della recessione tecnica, che sarebbe scattata con un altro segno negativo (tra l'altro atteso dai più) dopo il calo del Pil dello 0,5% registrato nel quarto trimestre 2023, annata in contrazione dello 0,2%, in mini-recessione. I primi tre mesi dell'anno sono in crescita, grazie soprattutto agli investimenti nel settore dell'edilizia aiutati da condizioni meteo miti e grazie alle esportazioni, che fanno ben sperare in una ripresa.

Il Sole 24 ore, 3 maggio 2024



Speaker della settimana

PHILIP LANE, Capo Economista della Banca Centrale Europea

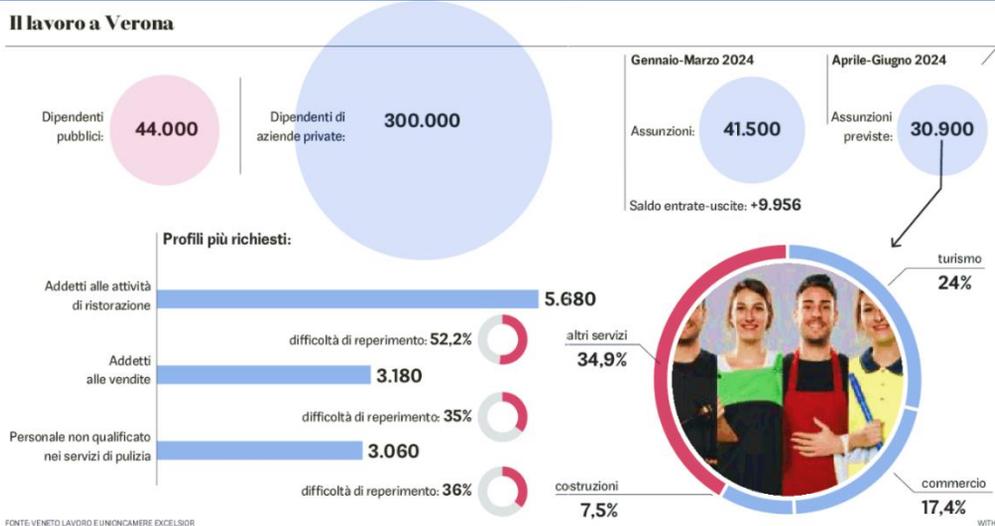
«La narrazione che abbiamo visto negli ultimi mesi è che ci sono molti progressi in relazione all'inflazione dei beni e all'inflazione alimentare. E anche rispetto ai prezzi dei servizi, gli ultimi numeri di aprile mostrano miglioramenti. Penso che questo sia un importante passo iniziale nella fase di riduzione dell'inflazione. Storicamente l'inflazione dei servizi è la componente più vicina all'economia nazionale, poiché è più vicina all'inflazione dei salari. E penso che questo valga in tutto il mondo.»

6 maggio 2024

Caccia a lavoratori e alla qualità della manodopera

Basterebbe mettere a confronto una fotografia del **mercato del lavoro di Verona** di oggi, con quella di quindici anni fa: allora c'erano le imprese in crisi, il ricorso ad ammortizzatori sociali, l'incubo della disoccupazione; oggi la vera emergenza per le aziende è **la difficoltà di trovare profili da assumere**. Un paradosso, se osservato con gli occhi di allora. Ma in mezzo c'è stata **la pandemia**, che ha impresso una **forte accelerazione alla trasformazione digitale, costringendo aziende e lavoratori ad adottare nuovi modelli operativi**, oltre che tecnologie digitali come l'intelligenza artificiale, che sta creando e continuerà a farlo, nuovi mestieri e competenze. E c'è, in corso, un **inverno demografico** - da alcuni definito una glaciazione, senza ritorno - che sta già provocando i primi effetti, e che sta andando di pari passi ad una mutazione antropologica dei nostri giovani, che spesso non vivono più la ricerca di una professione stabile come dimensione fondamentale di vita. **In provincia di Verona si contano complessivamente 344mila lavoratori dipendenti**. Il turismo è fondamentale per far volare le assunzioni. Basta osservare i dati della Bussola di Veneto Lavoro, relativi al **primo trimestre di quest'anno, quando a Verona le entrate hanno superato di poco quota 44mila**. Mentre il saldo sfiora i 10mila posti (9.956), più elevato rispetto ai 9.185 dei primi tre mesi del 2023 e ai 7.931 del 2022. **Lo sprint impresso a marzo, caratterizzato dalle riaperture primaverili e dall'anticipo delle festività pasquali** ma, a ben guardare, ad incrementare sono i contratti a tempo determinato, firmati soprattutto da lavoratori stagionali, com'è fisiologico nel periodo. **Se il turismo traina, l'industria rallenta**. Una tendenza che era stata già evidente lo scorso anno quando a una sostanziale stabilità della domanda di lavoro in **agricoltura e nei servizi**, si era contrapposto un **calo nell'industria** (-5%), in particolare nel metalmeccanico (-12%). In Veneto, e Verona è allineata a questo dato, le imprese dichiarano che la difficoltà di reperimento sfiora il 52% delle

figure ricercate, a fronte di una media nazionale ferma al 47%. Secondo i dati **Unioncamere Anpal Excelsior** in provincia, **tra aprile e giugno, le aziende prevedono di assumere 30.900 persone, il 24% nel turismo, il 17,4% nel commercio**. La **figura più ricercata** è quella **degli addetti alle attività di ristorazione** (5.680 entrate previste) e la **difficoltà di reperimento qui raggiunge il 52,2% dei casi**; in questo gruppo, i camerieri di sala sono i più richiesti (2.570), ma risultano introvabili nel 56% dei casi. Tra i **profili più richiesti** anche **gli addetti alle vendite** (3.180 le entrate previste nei tre mesi, e qui la difficoltà di reperimento si riduce al 35%) e il personale non qualificato nei servizi di pulizia (3.060 ingressi previsti, per il 63% delle entrate non sono previste difficoltà). Da una parte ci sono persone, soprattutto giovani, che non scelgono un lavoro solo per lo stipendio ma anche per quanto risponde ai loro interessi, alle loro attitudini e al loro percorso di studi, per il luogo in cui si trova e per quanto permette di conciliare il lavoro con la vita privata. Dall'altro, le imprese non vogliono assumere persone con una formazione o competenze non in linea con il lavoro offerto. A ciò si aggiunge un problema oggettivo: rispetto al passato, **mancano i numeri. Ecco spiegato perché il progressivo invecchiamento della popolazione in età lavorativa**: le assunzioni di chi appartiene alla fascia degli over 55 in regione nel 2013 erano 37 mila unità passate l'anno scorso ad oltre 94mila. **Un trend che rischia di portare al collasso il mercato del lavoro**: secondo il Centro studi di Ance Veneto, su dati Istat, Unioncamere e Regione Veneto, **si prevede che in regione nel quadriennio 2024-2028 ci sarà un fabbisogno occupazionale di circa 302mila persone, per il 90,2% determinati dalle necessità di sostituire chi andrà in pensione**. Tra questi 117mila, il 38,8%, dovrebbero essere dirigenti, specialisti e tecnici. Altri 93mila lavoratori dovrebbero essere impiegati e commerciali dei servizi, e 65mila lavoratori, operai specializzati.



Il nuovo Patto di Stabilità e Crescita

Cosa succederà alla finanza pubblica italiana?

n.5 - maggio 2024

Il 23 aprile 2024 il Parlamento Europeo ha approvato con ampia maggioranza la riforma del Patto di Stabilità e Crescita (PSC), ossia l'insieme complesso di regole fiscali e politiche di bilancio volte a mantenere i requisiti di adesione all'unione economica e a rafforzare il percorso di integrazione monetaria. Uno dei cambiamenti più rilevanti del nuovo PSC è l'introduzione dei Piani Nazionali a medio termine, che permettono ai paesi membri di delineare i propri obiettivi di spesa e le riforme strutturali in un arco temporale di 4 anni, e che potranno essere estesi fino a 7 anni nel caso vi sia un impegno a implementare riforme strutturali o piani di investimento. Questo approccio mira a fornire una maggiore flessibilità sostituendo il precedente metodo di aggiustamento annuale, che era troppo rigido e poco efficace nel raggiungere gli obiettivi prefissati. Rimangono invece invariate le misure di salvaguardia sulla sostenibilità del debito con i valori di riferimento del 3% e del 60% del PIL per il deficit e il debito pubblico. Nel 2023, 11 paesi dell'Unione Europea hanno presentato un deficit superiore ai limiti (7 paesi in area euro) tra i quali anche l'Italia che, come previsto dalle regole del PSC, dovrà applicare la procedura per deficit eccessivo (PDE). Secondo le stime del CSC, nel biennio di previsione si prospetta già un aggiustamento allo 0,5%, che dovrebbe permettere all'Italia di uscire dalla PDE nel 2027. Si è inoltre ipotizzato che il consolidamento avvenga per il 50% dalla parte delle entrate e per il restante sulla spesa corrente. Il rinforzo fiscale prolungato non avrà effetti positivi sul Pil nell'immediato, ma permetterà di contrarre in modo significativo il rapporto debito/PIL. Sarà così possibile, in una prospettiva di medio/lungo termine, ridurre le spese per gli interessi e liberare risorse per nuovi investimenti, creando le opportunità per il paese di produrre ricchezza in un contesto che al contempo, permetta di salvaguardare l'inclusione sociale.

I «valori soglia» dei conti pubblici



Piani Nazionali a medio termine: 4 anni

Gli obiettivi dalla finanza pubblica verranno valutati su un periodo di **4 anni**, estendibili fino a **7 anni** a fronte di riforme che migliorano il potenziale di crescita.



Procedura per deficit* eccessivo 3%

I paesi con deficit superiore al **3%** rispetto al Pil, dovranno applicare la procedura per disavanzi eccessivi (PDE) e garantire un aggiustamento strutturale dei conti per almeno lo **0,5% del Pil**, fino a quando il deficit non rientrerà nei limiti indicati.

*Il deficit pubblico, o disavanzo pubblico, è la situazione contabile dello Stato che si verifica quando, nel corso di un esercizio finanziario, le uscite superano le entrate ovvero il bilancio dello Stato è negativo.



I paletti sul debito pubblico*

Riduzione media annua del rapporto **debito/pil*** di **1% all'anno**, per i paesi con un rapporto **oltre il 90%**.



Margine di resilienza**

Aggiustamenti annuali del saldo primario fino a raggiungere un **marginale di resilienza del 1,5%**, per i paesi con un rapporto **oltre il 90%**.

Riduzione media annua del rapporto **debito/pil** di **0,5% all'anno** per i paesi con un rapporto **oltre il 60%**.

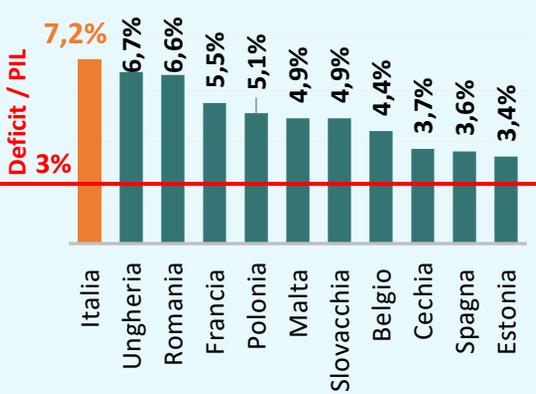


Aggiustamenti annuali del saldo primario fino a raggiungere un **marginale di resilienza del 1%**, per i paesi con un rapporto **oltre il 60%**.

*Debito pubblico - è il debito dello Stato nei confronti di altri soggetti economici nazionali o esteri - quali individui, imprese, banche o Stati esteri - che hanno sottoscritto un credito allo Stato nell'acquisizione di obbligazioni o titoli di stato. / **Margine di resilienza - è il margine di sicurezza del saldo primario che viene creato per garantire stabilità e capacità di reazione in caso di imprevisti o shock economici.

In previsione il rientro del deficit

I paesi con il deficit sopra limite



Sono 11 i paesi che presentato per l'anno 2023 un deficit sopra il 3% del PIL (di cui 7 paesi nell'area euro). Tra questi anche l'Italia, con il **deficit maggiore** nella classifica pari al **7,2%**. Sulla base di questi dati nel mese di giugno la Commissione europea avvierà la **procedura per deficit pubblico eccessivo**.

La finanza pubblica italiana



Secondo le stime del CSC, nel biennio di previsione, si prospetta già un **aggiustamento uguale o superiore allo 0,5%** richiesto. Sulla base di queste stime si ipotizza che **l'Italia dovrebbe uscire dalla PDE nel 2027**.



Dopo il rientro del deficit, occorrerà seguire le clausole, e fare un **consolidamento fiscale annuale minimo dello 0,4%** se il periodo di aggiustamento sarà su **4 anni, 0,25% se di 7 anni** - fino a che non verrà raggiunto il **marginale di resilienza** del saldo primario **dell'1,5% del PIL**.

LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

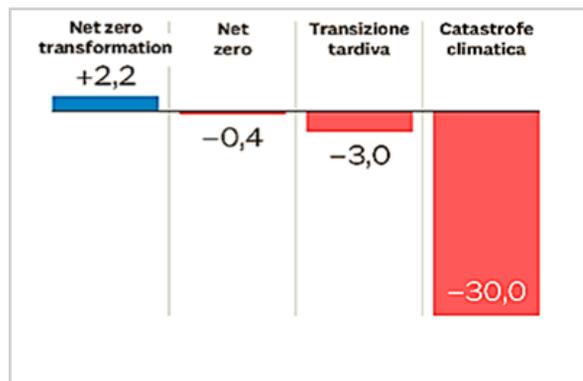
Transizione energetica: il ritardo aumenta i costi e riduce i benefici sul Pil

Una **transizione energetica** tardiva sarebbe più costosa. **L'azzeramento delle emissioni inquinanti al 2050 porterebbe meno benefici al Pil nazionale se il cambiamento venisse concentrato in solo due decenni**, quindi a partire dal 2030 e senza sfruttare i prossimi sei anni. A stimare l'impatto degli investimenti per raggiungere il target della neutralità carbonica, condiviso a livello europeo, è il nuovo studio realizzato da Asvis e dal centro di ricerca internazionale Oxford Economics, che verrà presentato a Ivrea nell'ambito dell'evento di apertura del Festival dello sviluppo sostenibile. Quattro gli **scenari futuri ipotizzati**, oltre a quello di base che parte dalle stime attuali sul Pil: **i primi due (net zero e net zero transformation) simulano entrambe investimenti "verdi" e innovazioni per il raggiungimento della neutralità nel 2050**, il secondo in particolare grazie all'introduzione di riforme strutturali e incentivi per stimolare gli investimenti privati in grado di generare uno shock economico; **il terzo scenario è quello della transizione tardiva, in cui processi e investimenti vengono posticipati al 2030 e rafforzati per ottenere gli stessi obiettivi in tempi più stretti; infine nel quarto scenario si prospetta la "catastrofe climatica", in caso di inazione e fallimento delle politiche. Nei primi due scenari l'azione di contrasto inizierebbe già oggi, conseguendo neutralità carbonica entro il 2050. Al traguardo la temperatura media globale aumenterebbe fino a 1,6 °C, per poi riscendere a 1,5 °C nel 2100, rientrando nell'obiettivo dell'Accordo di Parigi. Nel 2050, il Pil italiano risulterebbe inferiore di appena lo 0,4% rispetto alle stime attuali (net zero) se non, addirittura, superiore del 2,2% se la transizione venisse accompagnata con politiche che stimolano l'innovazione (net zero transformation). In questo caso le riforme, la maggiore spesa e gli investimenti andrebbero ad aumentare la produttività, riducendo anche la disoccupazione. Se però l'intervento tardasse ad arrivare (quindi senza accelerazioni prima del 2030, nel terzo scenario), allora l'incremento delle temperature salirebbe a 1,7 °C e il Pil stimato scenderebbe di tre punti percentuali rispetto alle attese. Quindi benefici inferiori e costi più elevati rispetto allo scenario**

tempestivo. Infine, l'ultima ipotesi - **senza interventi - determinerebbe un aumento di 2,3 °C al 2050, una riduzione del 30% del Pil italiano e un aumento della disoccupazione**. La simulazione tiene conto della stima dei danni fisici legati all'aumento medio delle temperature, quindi in base all'impatto delle anomalie climatiche e degli eventi estremi sulla produttività. In questo caso i danni aumentano più si posticipa il processo di mitigazione dei rischi. Inoltre, lo studio ipotizza l'introduzione di una **tassa sul carbonio, che graverebbe maggiormente sulla popolazione se introdotta solo dal 2030**: un intervento tardivo da spalmare su meno anni. Infine, anche **gli investimenti, pubblici e privati, giocano un ruolo cruciale**: nei primi due scenari si assume che gli investimenti raddoppino entro il 2030, con una quota di investimenti privati che arriva a toccare il 70% nel 2050; un risultato che - in caso di ritardi - viene posticipato con effetti positivi concentrati su meno anni. La simulazione presentata da Asvis parla chiaro: solo nell'ipotesi di una trasformazione sostenuta con investimenti ad hoc (**net zero transformation**) i **progressi tecnologici andrebbero a ridurre i costi e, di riflesso, anche il prelievo fiscale della carbon tax. L'impatto sarebbe positivo anche sul debito pubblico che, grazie alla maggiore produttività, scenderebbe più rapidamente con entrate fiscali aggiuntive da reinvestire. Inoltre, un deciso intervento governativo iniziale potrebbe tirare la volata a nuovi investimenti privati.**

Scenari a confronto

L'impatto della transizione energetica sul PIL cumulato dell'Italia in 4 scenari ipotetici. Diff.% rispetto alla previsione base



KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Veneto	Italia	Previsioni 2024	
 PIL	+4,2% (2022)	+0,9% (2023, ISTAT)	+0,9% (CSC)	+0,6% (Banca d'Italia) +1% (DEF)
	Verona	Veneto	Italia	
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	-2,28% (IV Trim 23/IV Trim 22)	-3,5% (IV Trim 2023/IV Trim 22)	-3,1% (Febbraio 2024/Febbraio 2023)	
 EXPORT	-4,94% (IV Trim 2023/IV Trim 2022)	-3,33% (IV Trim 2023/IV Trim 2022)	+1,7% (Febbraio 2024/Febbraio 2023)	
 IMPORT	-5,96% (IV Trim 2023/IV Trim 2022)	-17,83% (IV Trim 2023/IV Trim 2022)	-6,1% (Febbraio 2024/Febbraio 2023)	
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	71,9% (2023)	70,4% (2023)	61,5% (2023)	62,1% (Marzo 2024) NEW
 DISOCCUPAZIONE (15-64 anni)	3,1% (2023)	4,3% (2023)	7,8% (2023)	7,2% (Marzo 2024) NEW
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	13,8% (2023)	14,1% (2023)	22,7% (2023)	20,1% (Marzo 2024) NEW

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2022) | 1° Interporto Italiano (2022)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 3° Provincia italiana per numero di presenze turistiche nel 2021 (CCIAA Verona)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2022, UIBM)
- 2° Provincia Veneta per n° di start up innovative (2022, Registro Imprese)
- 11° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2023)
- 9° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di assunzioni di green jobs nel 2022 (GreenItaly 2023)
- 6° Tra le Università italiane classificate nel THE - Best Universities in Europe 2022
- 82° Università tra i 790 migliori atenei nel mondo fondati da meno di 50 anni
- 10° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita, Il Sole24 Ore- 2023)
- 9° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2023)
- 12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)
- 28° Comune italiano nella applicazione delle innovazioni digitali alla fornitura di servizi "amministrativi" ai cittadini (ICity Rank, 2023)
- 22° Comune italiano nella classifica delle smart e responsive city (ICity Rank, 2023)

Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2022	2023	2024	2025
PIL	4,0	0,9	0,9	1,1
Esportazioni di beni e servizi	10,2	0,2	2,2	2,5
Tasso di disoccupazione¹	8,1	7,6	7,5	7,1
Prezzi al consumo	8,1	5,7	1,7	1,8
Indebitamento della PA²	8,6	7,2	4,4	3,9
Debito della PA²	140,5	137,3	139,1	141,1

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL

Scopri l'ultimo aggiornamento e le classifiche più recenti sul nostro [Dossier informativo del territorio di Verona 2024](#) 

- 15° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (2022)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2021)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 4° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2023)
- 10° Provincia italiana per export (Istat 2023)
- 4° Provincia italiana per import (Istat, 2023)
- 6° Provincia italiana, 2° in Veneto per minor tasso di disoccupazione nel 2023 (Istat, 2024)

Speciale «Verona 2040»

- 8° Provincia italiana per competitività territoriale
- 7° Provincia italiana per *capacità innovative*
- 14° Provincia italiana per *vivacità demografica*
- 18° Provincia italiana per *welfare e qualità della vita*
- 16° Provincia italiana per *dotazione infrastrutturale*
- 13° Provincia italiana per *sviluppo turistico*
- 25° Provincia italiana per *accessibilità*

CLASSIFICA ITALIA

- 2° produttore manifatturiero dell'UE, 7° nel mondo (CSC, 2020)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per economia circolare (Circular Economy Network, 2023)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2021)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per produttività delle risorse (Circular Economy Network, 2023)
- 7° Paese per export nel mondo (WTO 2022)
- 4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2022)
- 42° Paese per corruzione (CPI 2021, Transparency International)
- 14° su 85 nella classifica "Best Countries" (US News, BAV Group e University of Pennsylvania, 2022)
- 1° per influenza culturale e prestigio, 2° per attrattività turistica (classifica Best Countries, 2022)
- 26° posto classifica global innovation index (2023)
- 20° posto nell'edizione 2022 dell'indice Ue di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi)